

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Adesso attenti a non sprecare i soldi che arrivano»

Le imprese. Commenti positivi dopo Bruxelles
«Sosteniamo l'economia, non l'assistenzialismo
Ma servono anche gli aiuti del Mes per la sanità»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Duecentonove miliardi di euro: a tanto ammonta – tra quota di prestito e quota di sussidio, quindi a fondo perduto – l'importo del Recovery Fund destinato al nostro Paese. Una montagna di soldi, che andranno utilizzati nel modo migliore per aiutare l'economia nazionale a rialzarsi dall'emergenza sanitaria che è sfociata in una durissima crisi economica.

A seguire con attenzione la discussione che ha tenuto banco a Bruxelles sono stati, naturalmente, anche gli imprenditori del nostro territorio. Che ora attendono di conoscere i piani relativi all'utilizzo di questi fondi.

Confindustria

Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, è convinto che «l'accordo raggiunto al vertice di Bruxelles sul Recovery Plan sia un buon risultato, con l'Europa che dopo lunghe mediazioni ha scelto di ri-

■ Giorgioni (Cdo)
«Stiamo indebitando il futuro dei nostri figli»

spondere all'emergenza economica scatenata dalla pandemia con un'azione senza precedenti». Fin qui il lato positivo, dietro il quale, però, Riva intravede subito un pericolo concreto. «Il rischio che vedo ora è che i fondi stanziati possano andare sprecati, magari frazionati in mille rivoli o destinati a finanziare iniziative e misure non inquadrare in una strategia organica e adeguata al rilancio. Oggi ci troviamo di fronte alla sfida più importante, quella di utilizzare bene risorse significative, massimizzando le ricadute positive attraverso piani di impiego che lascino definitivamente da parte le logiche assistenzialiste per sostenere il sistema economico, l'impresa e, con essa, il lavoro».

C'è anche un'altra partita, per il presidente di Confindustria, che bisogna giocare fino in fondo, portando a casa un'altra quota importante di risorse. «Poi, che nell'accordo finale risultano tagliati rilevanti fondi che dovevano far espandere il bilancio comunitario a favore della ricerca, delle nuove tecnologie, della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione e della competitività delle imprese europee, Confindustria ritiene ancor più di prima che sia primario interesse dell'Italia usare il Mes per 37 miliardi a fini sanitari, in aggiunta alle risorse necessarie all'economia produttiva».

Su una linea analoga il suo

omologo della Compagnia delle Opere di Lecco e Sondrio, Marco Giorgioni. «Sicuramente di queste risorse il nostro Paese ha bisogno. La questione è un'altra: come questi fondi verranno usati. Si parla di riforme e obiettivi da raggiungere: vincoli che sono non solo accettabili, ma anche doverosi. Tanto più che gli interventi richiesti sarebbero necessari a prescindere da eventuali imposizioni continentali».

La Compagnia delle Opere

Il presidente della Cdo guarda però con preoccupazione al fatto che il prestito miliardario andrà alla fine saldato. «Stiamo indebitando il futuro dei nostri figli. Bisognerà investire al meglio queste risorse, per ingenerare una crescita e una ricchezza tali per cui pagare il debito possa essere meno faticoso e comunque non penalizzante per le future generazioni».

L'auspicio è che si metta mano alle infrastrutture anche del territorio lecchese. «Siamo molto penalizzati. Intervenire su viabilità e mobilità per noi è molto importante. Ma anche sulle infrastrutture digitali abbiamo un gap pesante. La tecnologia cambia il modo di lavorare e su questa partita bisogna porre attenzione particolare anche sul nostro territorio, perché siamo una delle province più industriali ma meno al passo delle altre».



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte



Lorenzo Riva



Marco Giorgioni

Le imprese di Confartigianato e Cna

«Viste le nostre condizioni quei fondi sono necessari»

«Se la casa rischia di crollare bisogna accettare di contrarre un altro mutuo, per evitare di restare sotto le macerie». Il presidente di Confartigianato Daniele Riva ricorre a una metafora per sintetizzare il suo punto di vista a proposito dei 209 miliardi che a Bruxelles si è deciso di concedere al nostro Paese per risollevarsi dalla pandemia. «Sono fondi che saranno sicuramente utili e necessari, viste le condizioni in cui ci troviamo. Piuttosto, mi auguro che vengano impiegati in modo concreto e corretto e che non vengano sperperati. Anche perché sono capitali che i nostri figli e nipoti dovranno restituire. Certo è che nell'emergenza

bisogna usare tutte le cure che servono. Speriamo che in futuro l'Europa sappia dare dimostrazione di essere un'unica entità, magari rinunciando a qualcosa». Questi giorni di confronto in sede europea sono stati «una bella battaglia e mi pare di notare che la Germania si sia un po' ammorbidita nei nostri confronti. Forse si sono accorti di quanto l'Italia sia importante, con la propria subfornitura, per le loro produzioni e il loro mercato». Le idee di Riva sono chiare anche a proposito della destinazione che questi miliardi dovranno avere. «In primo luogo penso a sanità e scuola. Abbiamo visto le voragini

nel sistema sanitario che si sono messe in evidenza durante l'emergenza. Ma pure sul tema scuola le criticità sono palesi, fin dal livello strutturale, con plessi non a norma da vent'anni e più. Sulla legge 626 le imprese si sono dovute adeguare in tempi brevi: a questo punto anche lo Stato dovrebbe dare finalmente l'esempio. Per il Lecchese parlare di infrastrutture è quasi superfluo: c'è un elenco di strade e collegamenti che mancano o sono inadeguate». Dal canto suo, Giovanna Picariello, presidente Cna Lecco, mette l'accento sulle difficoltà che gli artigiani stanno incontrando in questo periodo. «Ci sono stati tanti annunci, nei mesi scorsi, di risorse che non sempre sono arrivate. Le aziende hanno tenuto duro, ma a settembre vedremo cosa succederà: temo chiusure e licenziamenti».

Sabadini (Api): «Nel futuro li pagheremo con le tasse»

«L'Europa sul Covid ha fatto pena in tutti i sensi: questa decisione di emettere un debito comune è importante, il giusto riscatto di mesi imbarazzanti. C'è però anche un aspetto negativo: l'Ue questi soldi non li ha e li dovrà recuperare con tasse che ricadranno nel prossimo futuro sulle spalle dei cittadini europei».

La riflessione

Si può dire che veda il bicchiere sia mezzo pieno che mezzo vuoto, il presidente di Api Lecco Sondrio, Luigi Sabadini, convinto fondamen-

talmente che questa operazione sia essenziale per il nostro Paese.

«A livello europeo la quota di sussidio che dunque non verrà rimborsata dovrà trovare adeguata copertura e in questo senso vedremo quali azioni l'Europa metterà in campo. D'altro canto, all'Italia i soldi servono, perché di risorse alle imprese ne sono arrivate ben poche. E' chiaro che parte di questi fondi andranno a finanziare la cassa integrazione. E poi ci sarà anche il problema dei licenziamenti, al termine del blocco. In ogni caso, si tratta di un bel

pacchetto di aiuti».

Aiuti che, ora, vanno utilizzati nel modo migliore. Sabadini, però, si pone prima una domanda sulla loro messa a disposizione.

«Quanto velocemente arriveranno non è dato sapere. Ma, a parte questo, consiglieri di evitare gli slogan che ho letto e sentito in questi giorni su verde, digitale, innovazione e via dicendo - aggiunge Sabadini - L'Europa vuole progetti concreti e l'Italia è tra i peggiori Paesi per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi che già sono disponibili. Mi chiedo quindi se saremo



Luigi Sabadini (Api)

in grado di spenderli nel modo migliore. Tra qualche mese queste risorse arriveranno e per quel momento bisognerà essere pronti, perché vigileranno, come è giusto che sia».

Riforme da fare

In attesa di conoscere cosa il Governo metterà in campo, però, il presidente di Api evidenzia che ci sono riforme a costo zero che sarebbero comunque rivoluzionarie. Il riferimento è alla burocrazia, naturalmente. «Togliere questi costi e questo peso alle aziende sarebbe determi-

nante: lo aspettiamo da decenni, ma non si fa nulla».

Sulla partita cui dovranno essere destinati i fondi – o almeno una parte importante di essi -, Luigi Sabadini ovviamente non ha dubbi.

«Bisogna rivitalizzare il tessuto industriale, che sta tenendo in piedi il Paese, intervenendo ad esempio sulle infrastrutture. Come faccio a mandare un container a Genova, se ci metto di più da Lecco al porto che da Genova a destinazione? Inoltre, apprezzerai che incentivassero l'innovazione di prodotto, più che di processo, per invogliare le aziende a investire in ricerca e sviluppo di nuovi articoli».

C. Doz.

Feralpi, un anno di grandi investimenti

Acciaio. Nel 2019 la realtà bresciana cui fa capo anche il Caleotto ha tenuto bene sul mercato mondiale Giuseppe Pasini: «I risultati rafforzano il nostro gruppo anche in un contesto in cui il mercato ha rallentato»

BRESCIA

CHRISTIAN DOZIO

Ricavi e produzione in linea con il 2018 - nonostante la contrazione iniziata sul finire dell'estate di quell'anno e proseguita in quello successivo -, decine di milioni di investimenti e la prima Dichiarazione volontaria consolidata di carattere non finanziario. Il 2019 è stato un anno positivo per Feralpi, il gruppo siderurgico cui fa capo anche il Caleotto. Lo scorso anno, a fronte di un mercato in calo, la realtà bresciana tra i leader europei nella produzione di acciai speciali e per l'edilizia ha infatti registrato un fatturato (il 63% del quale relativo all'export) per 1,302 miliardi di euro (erano 1,32 nel 2018), frutto di una produzione attestata a 2,5 milioni di tonnellate. Nel complesso, l'esercizio si è chiuso con fatturato, margini e produzioni in tenuta rispetto ad un 2018 che già aveva messo in luce risultati interessanti, e ha portato anche alla conferma della forte propensione agli investimenti, con 54,5 milioni di euro finalizzati a dare continuità al piano industriale di sviluppo.

Le risorse

Risorse importanti, con cui si punta non solo a raggiungere la massima efficienza, ma anche a contribuire alla decarbonizzazione dell'attività produttiva, riducendo consumi ed emissioni anche grazie allo sviluppo di

nuovi modelli di economia circolare per favorire la valorizzazione delle risorse e l'adozione di tecnologie volte all'efficienza energetica. Proprio in tema di circolarità, di particolare rilevanza è il progetto sperimentale di recupero in forno di prodotti derivanti dal riutilizzo di materiali plastici e polimerici come agenti di riduzione sostitutivi del carbone per ridurre l'utilizzo di un materiale naturale a fronte della valorizzazione di materiali da recupero.

«I risultati positivi raggiunti nel 2019 - commenta Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi - rafforzano il nostro Gruppo anche in un contesto in cui il mercato, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha rallentato il passo. Ciò che invece non ha frenato è stata la nostra

■ «Abbiamo voluto adottare modelli di sviluppo sostenibili e circolari»

■ «Durante la pandemia siamo potuti ripartire in tutta sicurezza»

propensione agli investimenti che si sono mantenuti robusti per restare competitivi intercettando ciò che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e il Green New Deal europeo chiedono anche alle imprese manifatturiere. Ovvero, adottare dei modelli di sviluppo sostenibili e circolari, capaci da un lato di contribuire alla decarbonizzazione e, dall'altro, di favorire l'inclusione sociale e la creazione di valore per il territorio e la comunità in cui si opera».

La pandemia

Un passaggio è dedicato all'azione messa in campo durante la pandemia, con protocolli ad hoc grazie ai quali «siamo potuti ripartire in tutta sicurezza per continuare a soddisfare le esigenze di un mercato che, se in Italia ha risentito del blocco, in Germania ha continuato a pieno regime». Con il bilancio consolidato, Feralpi ha presentato per la prima volta anche la Dichiarazione volontaria consolidata di carattere non finanziario (Dnf). Nel 2019 il Gruppo ha generato un valore aggiunto globale lordo pari a 219,4 milioni, mentre il valore netto per gli stakeholder ammonta a 166 milioni. La sua ripartizione vede una maggior concentrazione nella remunerazione del personale (48%), segue il rafforzamento del capitale (21%) con le imposte versate alla Pubblica Amministrazione (21%).



Il laminatoio del Caleotto, di proprietà del gruppo Feralpi

È partito mamma@work Un aiuto alle donne al lavoro

Credito

Iniziativa di Intesa Sanpaolo. Un prestito a condizioni agevolate per un sostegno a favore dei figli

Sempre più difficile per le mamme conciliare lavoro e famiglia: in aiuto arriva con un'iniziativa ad hoc Intesa Sanpaolo.

Dal 24 luglio parte infatti

“mamma@work”, un prestito a condizioni agevolate che consente alle lavoratrici di avere un sostegno economico nei primi anni di vita dei figli. Destinatari le donne che lavorano da almeno sei mesi, risiedono in Italia e hanno figli di età non superiore ai 36 mesi. Si è preso spunto dalla situazione delicata di questi ultimi anni. Lo sottolinea Carlo Messina, consigliere delegato e

37 mila madri lavoratrici si sono dimesse nel corso del 2019 indicando tra le motivazioni la difficoltà di conciliare il lavoro con le esigenze di cura dei figli. Questa tendenza è costantemente in crescita e peggiora ulteriormente il record negativo dell'Italia nell'occupazione femminile e di conseguenza sul Pil.

Aiutare le lavoratrici è ritenuta tappa fondamentale nella modernizzazione del Paese.

«Un impegno che in Intesa Sanpaolo sentiamo fortissimo - prosegue Messina - Per una giovane madre continuare a lavorare vuol dire contribuire al reddito familiare, rendersi autonoma, coltivare le proprie giuste ambizioni». Così i soldi saranno utilizzabili in totale libertà, dalle rette del nido alla babysitter. Il prestito è erogato in tranche semestrali fino a 30 mila euro e fino al compimento dei sei anni del bambino: è questo secondo l'Istat il periodo più critico. Non occorrono garanzie, bisogna presentare in filiale la documentazione di una qualunque attività lavorativa in corso. Il rimborso delle somme utilizzate può avvenire nell'arco di 20

anni. Se si perde il lavoro, la linea di credito continua a essere erogata per sei mesi se solo la madre autocertifica la volontà di cercare una nuova. Per i successivi sei mesi, se non sono rispettati i requisiti di mantenimento richiesti ma viene sempre dichiarata la volontà di trovare un'occupazione, vengono sospese le erogazioni ma viene lasciata in vita la linea di credito fino a scadenza. Questo grazie al Fondo per Impact, lo strumento di Intesa Sanpaolo con un taglio fortemente sociale. Il Fondo ha una disponibilità di 250 milioni di euro che permette di erogare credito a leva fino a 1,25 miliardi di euro.

M. Lua.



Carlo Messina

Cerchiamo

Per la sede di Lecco e Sondrio:

2 agenti di vendita

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.com@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi